

TECNOLOGIA

NEWS GIOCHI IDEE PROVE TUTORIAL

TECNOLOGIA / NEWS

ANDREA DANIELE
SIGNORELLIPUBBLICATO IL
02 Agosto 2019ULTIMA MODIFICA
02 Agosto 2019
ora: 20:08

Così Barcellona diventerà il paradiso delle startup

Incubatori pubblici e privati, investimenti in crescita e alta qualità della vita: così il capoluogo della Catalogna punta su un futuro digitale



Per competere nel panorama delle startup, l'ingrediente fondamentale è uno: attirare talenti. Una priorità che viene ripetuta come un mantra da imprenditori e investitori attivi a Barcellona, consapevoli di quanto il fascino e la qualità della vita del capoluogo catalano possano essere una calamita in grado di richiamare aspiranti Mark Zuckerberg da ogni parte del mondo.

I dati parlano chiaro: secondo Barcelona Global (associazione no-profit che riunisce aziende, università, centri di ricerca e non solo), il capoluogo catalano segue soltanto Londra e Berlino tra le metropoli europee predilette da chi vuole lanciare una nuova attività nel settore tecnologico e digitale.

Non solo: con le sue 1.300 startup, Barcellona è la quinta città europea per concentrazione di nuove aziende ad alto tasso d'innovazione, preceduta da Londra, Berlino, Parigi e Amsterdam. Pioniere dell'e-commerce (eDreams, per fare solo un esempio, è stata fondata nel 1999), il capoluogo catalano ha oggi i suoi punti di forza anche in altri due settori: il gaming, ma soprattutto le tecnologie mediche.

“Solo lo scorso anno le startup attive in questo settore hanno raccolto 500 milioni di euro”, spiega Josep Lluís Sanfeliu, fondatore di Asabys, fondo di venture capital specializzato nel cosiddetto medtech. “Il merito è anche della tradizione della nostra città in campo medico: la presenza di ospedali d'eccellenza, centri ricerca e parchi scientifici fornisce alle startup un ecosistema ideale in cui operare”.

Un panorama confermato anche dalla recente nascita di Nina Capital, altra realtà – fondata dall'italiana Marta Gaia Zanchi – specializzata negli investimenti in startup che operano nel mondo della tecnologia e della sanità. Ma è tutto lo scenario del digitale che cresce a vista d'occhio: nel 2017, le società tecnologiche spagnole avevano raccolto investimenti per 800 milioni di euro (di cui 650 solo a Barcellona), una cifra che quest'anno raggiungerà 1,3 miliardi di euro, di cui 870 destinati al capoluogo della Catalogna.

Il merito è anche di incubatori che probabilmente non hanno molto da invidiare alle più blasonate realtà della Silicon Valley. Il principale è Barcelona Tech City, che nella sua sede da 11.000 metri quadrati sul porto di Barcellona ospita oltre 100 aziende tecnologiche, tra cui realtà ormai avviate come Tiendeo (piattaforma di cataloghi online con 150 dipendenti, 30 milioni di utenti e attiva in 39 nazioni, tra cui l'Italia) o Byhours (applicazione per prenotazioni alberghiere con 60 dipendenti tra Spagna e Messico).

“Il nostro hub è nato nel 2013 con l'idea di mettere assieme tutti i pezzi di un ecosistema che si stava ancora sviluppando”, racconta il presidente di Barcelona Tech City Miguel Vicente, noto in città soprattutto per essere uno dei fondatori di Glovo. “Oggi siamo il quinto incubatore più importante al mondo, dove raduniamo non solo startup, ma anche progetti innovativi supportati da colossi della tecnologia e della finanza”. Un esempio è il Payment Innovation Hub, realtà che studia nuovi strumenti di pagamento (sfruttando anche la realtà virtuale) ed è supportata da Samsung, Visa, Arval e Caixa Bank.

A quattro chilometri di distanza, più spostata verso la periferia, si trova invece Barcelona Activa: l'agenzia pubblica di sviluppo economico che offre servizi di consulenza, formazione ed è soprattutto un incubatore all'interno del quale sono nate molte delle startup – tra cui proprio Glovo o Tiendeo – che hanno poi saputo consolidarsi con successo sul mercato. “Ma il nostro obiettivo è principalmente quello di far nascere progetti che, altrimenti, non avrebbero avuto le risorse per partire; anche attraverso il sostegno economico”, racconta il direttore esecutivo, l'italiano Lorenzo Di Pietro. “È questa la forza del pubblico, sfruttare il nostro ruolo per ampliare le opportunità e ridurre le disuguaglianze”.

Nel frattempo, un nuovo distretto interamente dedicato all'innovazione – chiamato 22@ Barcelona – è sorto nell'ex area industriale di Poblenou, approfittando della necessità delle startup di fuggire dagli affitti che, nel centro città, stanno crescendo vertiginosamente. A Barcellona, insomma, regna l'ottimismo e la convinzione di poter rendere la città una delle capitali mondiali delle startup; senza troppo preoccuparsi di chi vede già profilarsi il rischio di una bolla finanziaria, ma tenendo d'occhio le **tensioni politiche** che hanno contraddistinto gli ultimi due anni della Catalogna.

“È stato un periodo difficile, che ha causato un po' di instabilità, ma che non ha compromesso la nostra attività economica”, conclude il CEO di Barcelona Global, Mateu Hernandez. “La nostra speranza, indipendentemente da come la si pensi in merito, è che quella vicenda si sia conclusa e adesso sia possibile lasciarcela alle spalle”.

ARTICOLI CORRELATI



“Progetto Sinergy”, quando la ricarica dei veicoli elettrici diventa più veloce ed efficiente

Google ha raggiunto la supremazia quantistica, ma cos'è un quantum computer?

Tutto quello che c'è su Pornhub a parte il porno

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Manovra, il M5S propone soldi per il fantasma del voto elettronico

Anche Sorrento ha le sue sardine: ecco i “fravagli”

Stretta su chi non paga Imu e Tari: i Comuni potranno pignorare i conti correnti in tempi rapidi

TUTTI I VIDEO



L'uomo-cavallo nelle foto di Google Maps: sui social è Bojack mania



Dall'Australia alla Corea del Nord: l'incredibile storia del primo hotel galleggiante che Kim Jong-un vuole demolire



Schiantarsi a 75 km/h contro un albero, il crash test in slow motion è terrificante

ULTIMI ARTICOLI

Biella, gli ex deportati: «Grazie Ezio Greggio, tuo padre e le altre migliaia di ex internati nei campi di sterminio andrebbero orgogliosi della tue parole»

Flavio Bucci si racconta: in uno spettacolo vita, carriera e riflessioni filosofiche

Una festa per intitolare il Palaruffini a Gianni Asti, il “padre” dell'Auxilium Basket

Argomenti

Tecnologia

Startup

Barcellona